

Provincia di Grosseto
Comune di Orbetello
PRP DI TALAMONE
E CONTESTUALI VARIANTI AL PS E AL RU

QUADRO CONOSCITIVO

COMUNE DI ORBETELLO



Dirigente: ACQUATECNO S.R.L.
Ing. Luca Carretti *Arch. Vittoria Biego*

Responsabile del Procedimento: *Dott.ssa Sara Scrimieri*
Arch. Francesca Olivi *Dott. Giulio Crestini*

PROGETTAZIONE



Luglio 2017

Quadro conoscitivo

INDICE

1	PREMESSA	3
2	SETTORE DI TRAVERSIA E ACCESSIBILITÀ DA TERRA	4
3	VINCOLI SOVRAORDINATI E AREE SOGGETTE A TUTELA SPECIALE	5
3.1	Aree di interesse paesaggistico e regime vincolistico.....	5
3.2	Pericolosità geomorfologica	7
3.3	Pericolosità idraulica	7
3.4	Siti natura 2000	8
3.5	Aree protette di interesse regionale	10
3.6	Aree di interesse paesaggistico e regime vincolistico.....	11
3.7	Aree d'interesse archeologico.....	15
4	STATO ATTUALE.....	24
4.1	Ambito portuale	24
4.2	Contesto territoriale.....	25
5	RICOGNIZIONE DELLA NECESSITÀ DI PARCHEGGI E NAUTICA SOCIALE.....	39

Quadro conoscitivo

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Quadro conoscitivo parte del Piano Regolatore Portuale di Talamone predisposto secondo quanto indicato dal "Regolamento di attuazione dell'art. 87 della l.r. 10/11/2014", n. 65 (Norme per il governo del territorio) in materia di porti d'interesse regionale".

Scopo di tale documento è, dunque, illustrare:

- i settori di traversia, principale e secondario e l'accessibilità da terra;
- il sistema dei vincoli sovraordinati e delle aree soggette a tutela speciale individuato negli strumenti della pianificazione territoriale;
- lo stato attuale del porto e del contesto territoriale cui appartiene;
- la definizione della necessità di parcheggi per gli utenti diportisti, ivi compresa la nautica sociale.

Quadro conoscitivo

2 SETTORE DI TRAVERSIA E ACCESSIBILITÀ DA TERRA

La baia di Talamone è delimitata ad est dal Colle di Talamonaccio e ad ovest dal promontorio roccioso su cui sorge il paese, dominato dalla caratteristica rocca a quattro torri.

Il porto di Talamone è caratterizzato da una configurazione aperta verso il centro dell'omonimo golfo. Si allunga per circa 1 km lungo la costa occidentale del golfo ed è situato a ridosso del promontorio sul quale sorge l'abitato di Talamone.

Il porto turistico di Talamone, situato nell'estremità occidentale dell'omonimo golfo, occupa una superficie di 189.589 m² di cui 122.711 m² di specchio acqueo e 66.878 m² di aree a terra. E' delimitato a nord della nuova foce del Collettore Occidentale, a sud dalla diga frangiflutti esistente, ad ovest del margine delle mura storiche che cingono l'abitato e dalla SP Talamonese, ad est, infine, dalla barriera soffolta anti-insabbiamento.

Il settore di traversia principale del porto di Talamone è compreso nel III quadrante (Libeccio); il secondario è compreso nel II e III quadrante (Ostro o Austro).

Per quanto riguarda l'accessibilità da terra Talamone è raggiungibile tramite la SS Aurelia fino allo svincolo posto tra i chilometri 158 e 159 (Fonteblanda) e proseguendo, poi, lungo la SP 1 (Strada Provinciale n. 1) che, dopo aver lasciato l'abitato di Fonteblanda e attraversato un panoramico cavalcaferrovia, costeggia una piccola e ridente baia (baia di Talamone).

La SP 1 corre lungo la costa seguendo pressappoco il tracciato di un'antica strada romana che raggiungeva, in località le Terme, il sito di una villa marittima d'epoca flavio - adrianea (I - II sec. d.C.).

Quadro conoscitivo

3 VINCOLI SOVRAORDINATI E AREE SOGGETTE A TUTELA SPECIALE

Il capitolo fornisce i riferimenti al sistema dei vincoli sovraordinati e delle aree soggette a tutela speciale individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale.

3.1 Aree di interesse paesaggistico e regime vincolistico

L'area in oggetto ricade nella disciplina dei *Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 m* sulla base dell'art.142. c.1, lett. a) del Dlgs 42/2004.

L'intero golfo di Talamone è vincolato ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 136 ed incluso tra le *bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze*. Tale vincolo è anche riportato dal PIT nel provvedimento, avvenuto con D.M. 25/09/1962 e G.U. n. 268 del 23/10/1962, che individua la zona sita nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare, compreso il centro urbano di Talamone, vincolata ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Tuttavia, nella scheda del sopracitato vincolo il PIT evidenzia che non è stato possibile individuare con precisione l'area demaniale comprendente l'area portuale di Talamone da escludere dall'area soggetta a vincolo. Dunque, benché non sia stato possibile escluderla dalla perimetrazione e quindi risulti incorporata nell'area vincolata, è da intendersi non soggetta a questo specifico provvedimento di vincolo, in conformità a quanto esplicitamente riportato nel testo del provvedimento stesso

Altra zona che il PIT rileva vincolata ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici è quella compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare, nonché la limitrofa Collina di Bengodi, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo, nel Comune di Orbetello determinata con D.M. 10/12/1962 e G.U. n. 3 del 4/01/1963.

Nel particolare nella delimitazione del perimetro è compresa il *tratto C* dalla foce del fiume Osa lungo la costa, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo, fino ad incontrare, in prossimità del nucleo urbano di Talamone il Canale Collettore e il *tratto D* risalendo da questo, fino a ritrovare il confine tra i due comuni di Magliano e di Orbetello.

Per il *tratto C*, il PIT dichiara che non è stato possibile individuare l'esatta perimetrazione della "fascia (lungo la costa) appartenente al demanio marittimo", da escludere quindi dall'area soggetta a vincolo. Resta inteso che tale area, cartografata nell'ambito dell'area vincolata, è da intendersi non soggetta a questo specifico provvedimento di vincolo, in conformità a quanto esplicitamente riportato nel testo del provvedimento stesso.

In relazione all'art. 142 c.1, lett. f del Codice del Beni Culturali e del Paesaggio, l'area di progetto ricade nell'area di protezione esterna al Parco Regionale della Maremma.

Quadro conoscitivo

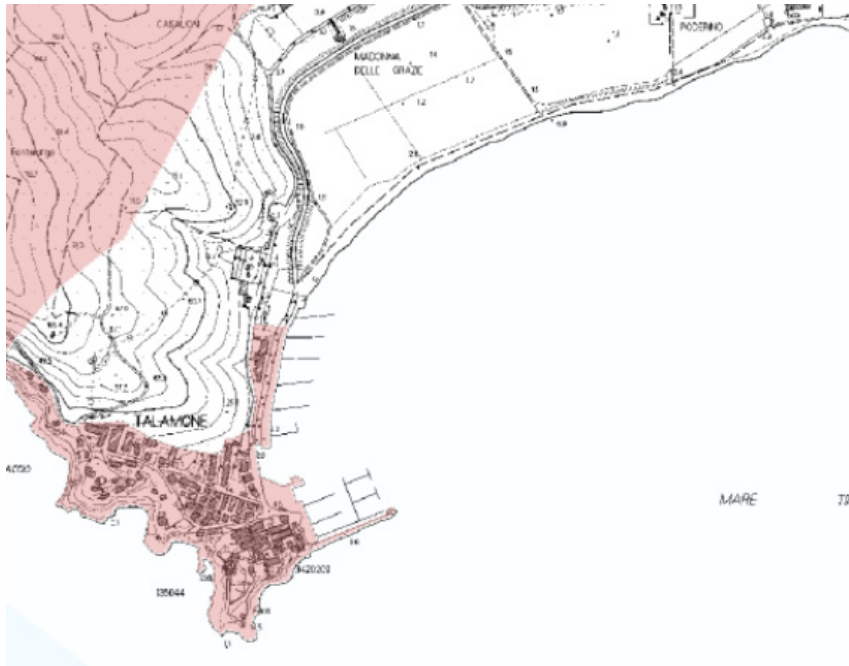


Figura 1 Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

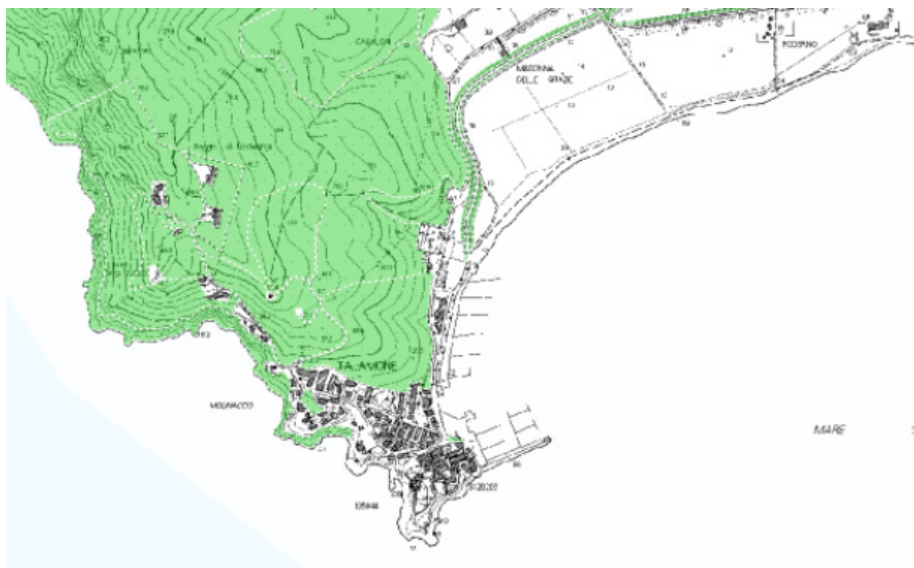


Figura 2 Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g) Codice)

L'area adiacente a quella di progetto e la parte che interessa il Parco della Maremma, a nord, è vincolata dall'art. 142. c.1, lett. g) del Codice.

Quadro conoscitivo

3.2 Pericolosità geomorfologica

Il quadro di rischio geologico-geomorfologico locale è illustrato dalla carta riportata nella figura che segue, estratta dal P.S. del comune di Orbetello e opportunamente controllata e integrata con quanto emerso dai presenti studi. Tale carta classifica la piana della bonifica e di colmata e le zone dove compaiono riporti significativi a pericolosità geologica G3 (media) in relazione a caratteristiche litotecniche dei terreni superficiali mediocri. Sempre in classe 3 sono comprese le aree con difficoltà di drenaggio e possibili ristagni e le zone soggette a erosione superficiale diffusa. Nella stessa cartografia sono recepite le aree PFE e PFME del PAI.

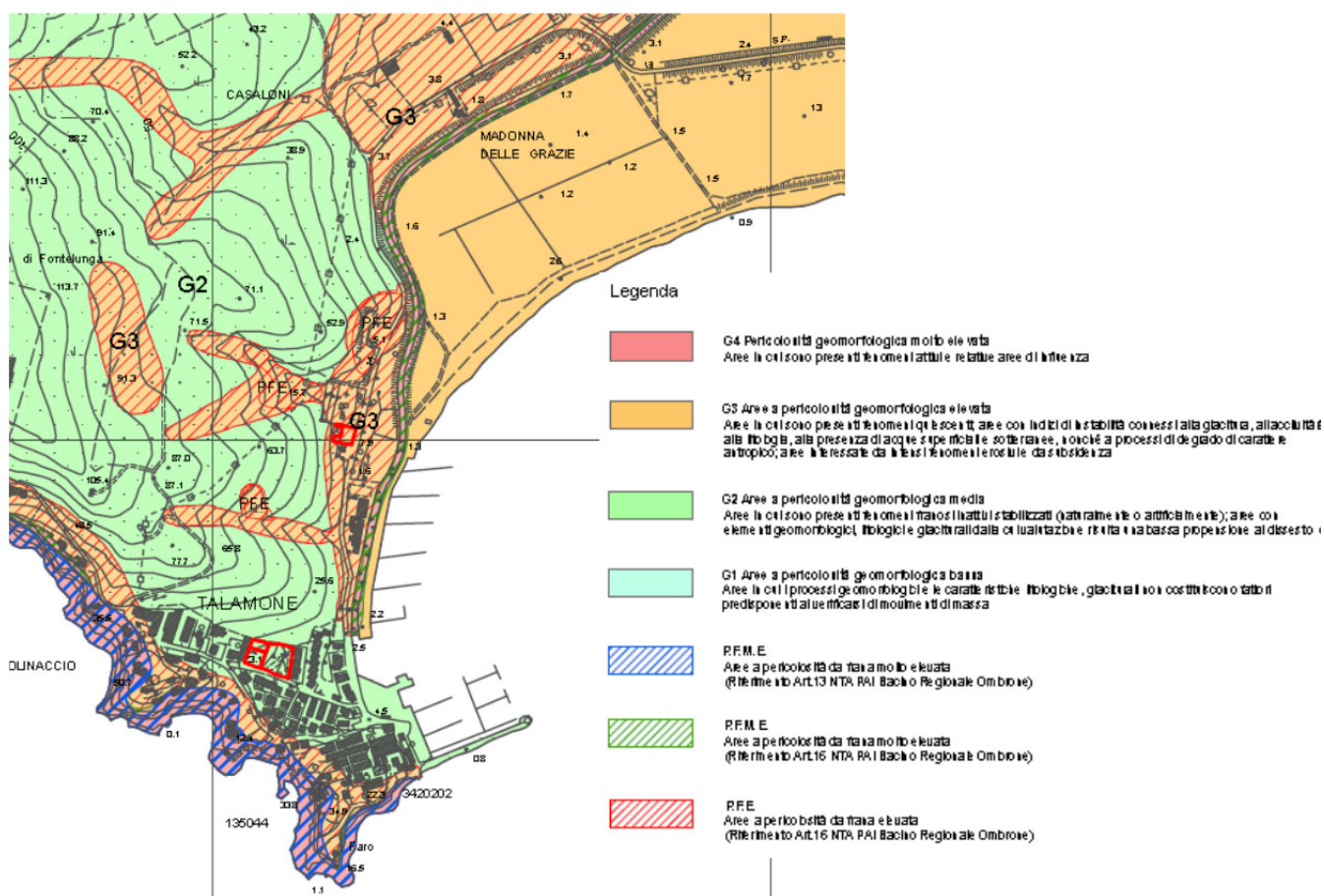


Figura 3 Carta della pericolosità geomorfologica (estratto da Indagini Geologiche-Tecniche di supporto al regolamento Urbanistico Tav 2a - 2011)

3.3 Pericolosità idraulica

La fragilità idraulica si pone come uno degli aspetti fondamentali nel governo del territorio; la crescente interazione tra la dinamica delle reti idrologiche e le attività antropiche necessita infatti di un'attenta analisi delle condizioni di rischio cui sono sottoposti beni e persone. Tale condizione di rischio può scaturire in conseguenza di fenomeni di trasporto in alveo legati a fenomeni di esondazione (trasporto di massa liquida) e/o di dinamica d'alveo (trasporto di massa solida). Il rischio idraulico può altresì essere dovuto a fenomeni di ristagno dovuti a difficoltà di drenaggio da

Quadro conoscitivo

parte della rete scolante, favorite anche da condizioni geomorfologiche locali particolari (aree depresse ecc.). La condizione di rischio idraulico, nella cui casistica ricade il vincolo che riguarda l'ambito territoriale in oggetto, attualmente trae origine principale dalla eventualità che l'area sia invasa dalle acque fuoriuscite dalla rete idrografica per insufficiente capacità di smaltimento delle portate in transito nella stessa, in particolare dal Collettore occidentale e dalla rete di acque basse ad esso connessa. Sia il P.S. ed il più recente R.U. di Orbetello sia il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) vigente, nella piana della bonifica fino alla fascia costiera, evidenziano aree a rischio idraulico. Il quadro di rischio idraulico locale vigente è illustrato dalla carta di seguito riportata, estratta dal R.U. del comune di Orbetello, che recepisce anche le aree classificate PIE e PIME dal PAI.

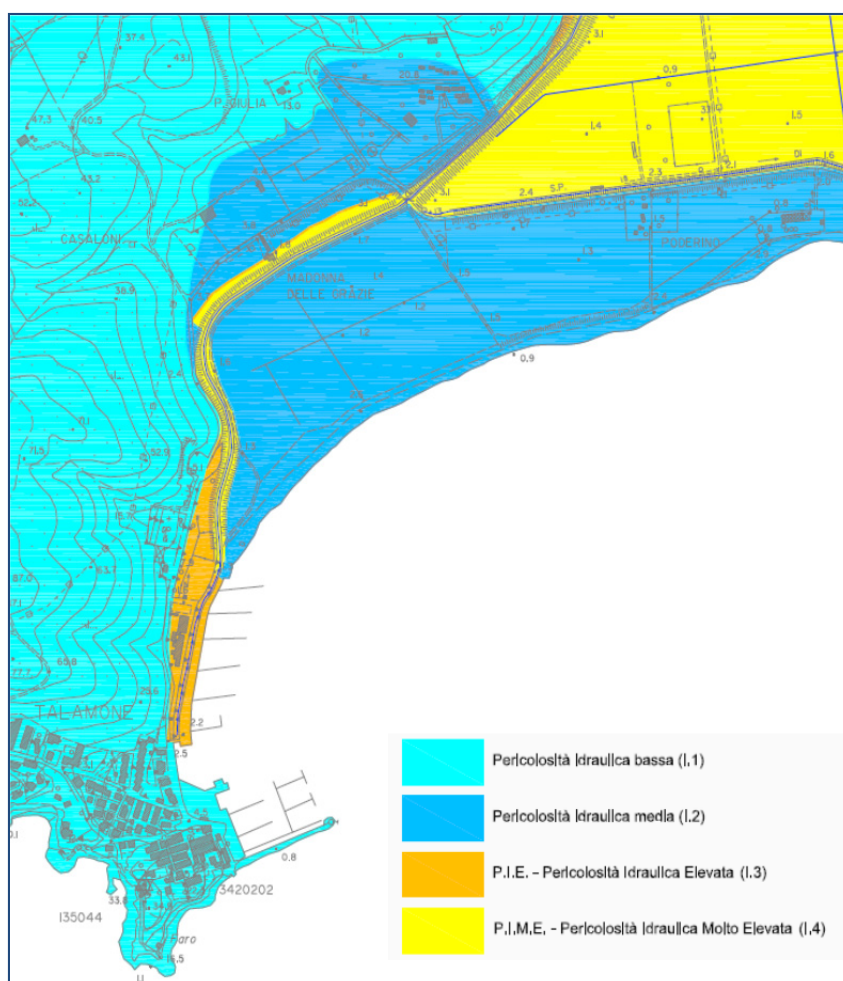


Figura 4 Carta delle pericolosità idrauliche (estratto da Indagini Geologiche-Tecniche di supporto al Regolamento Urbanistico Tav 50a - 2011)

3.4 Siti natura 2000

La Regione Toscana, sulla base della Legge 394/91 "Principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette" e il DPR 357/96 e seg., recepimento nazionale delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (ora sostituita dalla Direttiva

Quadro conoscitivo

2009/147/CE), ha individuato le aree di pregio naturalistico presenti sul suo territorio.

Per quanto riguarda i vincoli ambientali di area vasta la porzione a terra dell'area di intervento è localizzata all'esterno delle aree ZPS/SIC/SIR, mentre nella porzione marina rientra in una zona EUAP 1174 ASPIM "Santuario dei mammiferi marini"; pertanto, l'area di progetto interessa direttamente solo una zona a protezione ambientale, quella del santuario dei cetacei, che si sviluppa dalla Liguria, la parte settentrionale della Sardegna, la Corsica e la parte meridionale della Francia.

Di seguito si riportano le aree naturali protette individuate nell'area vasta:

- EUAP 0230 Parco Naturale della Maremma
- IBA 098 Monti dell'Uccellina, Stagni della Trappola e Bocca d'Ombrone
- SIC IT51A0016 Monti dell'Uccellina
- ZPS IT51A0036 Pianure costiere del Parco dell'Uccellina
- EUAP 1174 Santuario per i Mammiferi Marini
- Praterie di fanerogame marine (*Posidonium oceanicae*) habitat prioritario cod. nat 1120 non inserito all'interno di nessun SIC comunque protetto ai sensi della normativa L.R. n°56/2000, D.P.R. n°357/1997, D.P.R. n°120/2003; D.C.R n.6 del 21.01.2004, L.R. n°1/2005 D.M. 25-3-2005, DL152/2006, D.M. 17-10-2007 e D.L 04/2008 e relativi aggiornamenti e integrazioni.

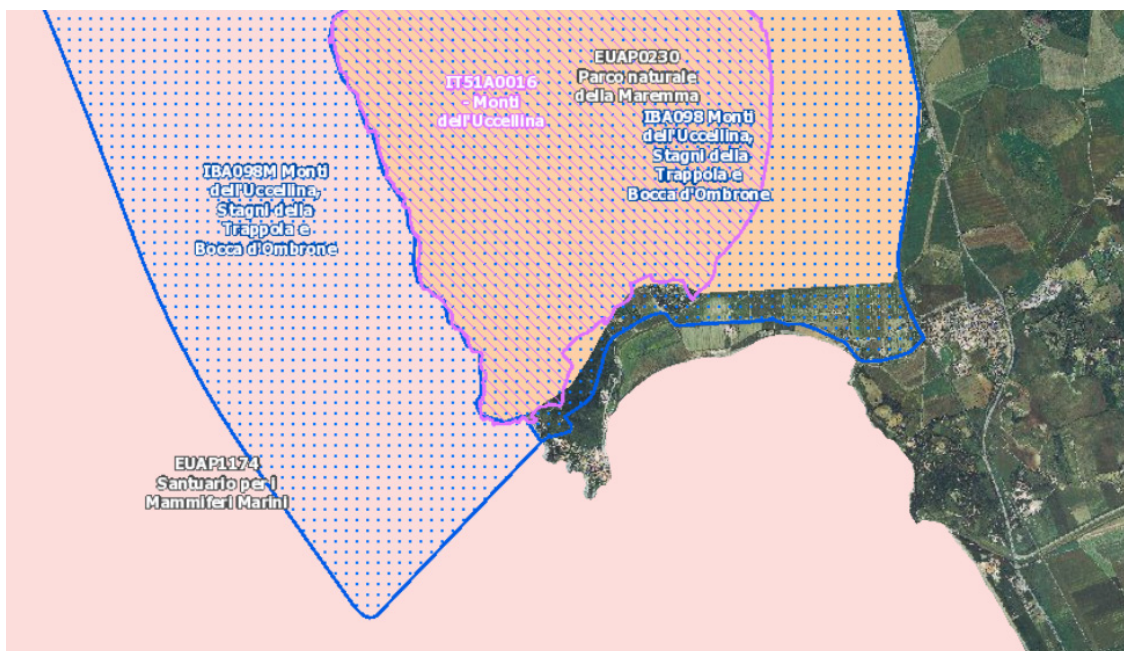


Figura 5 Aree protette Natura 2000

Quadro conoscitivo

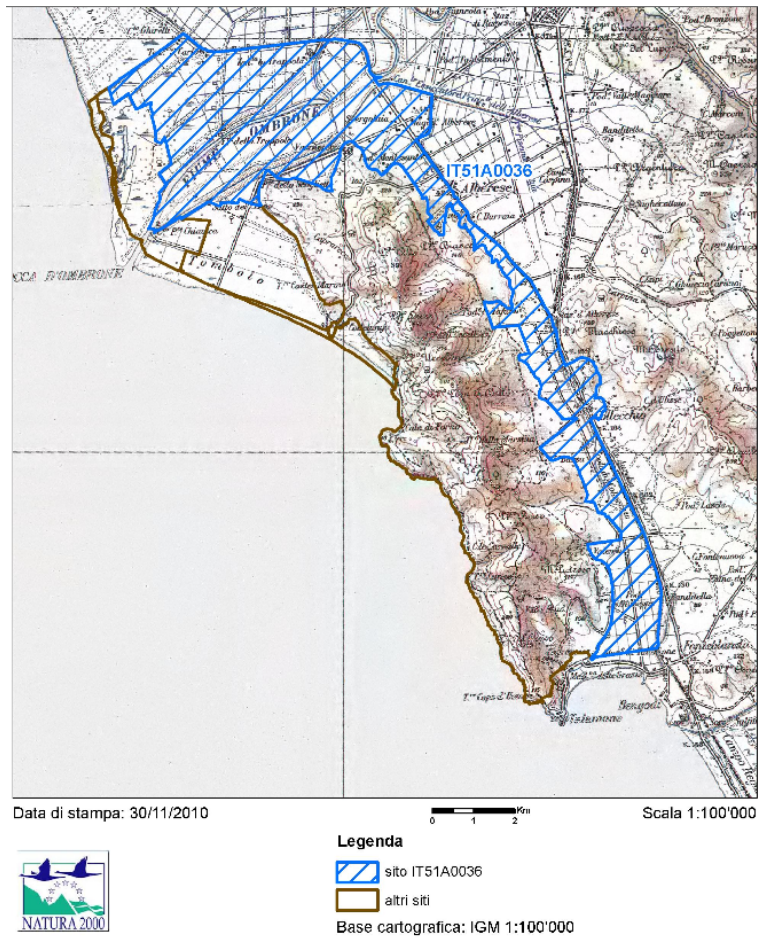


Figura 6 Pianure del Parco della Maremma ZPS51A0036

3.5 Aree protette di interesse regionale

Per ciò che riguarda l'individuazione delle aree protette di interesse regionale nell'area in cui è inserito il porto di Talamone, si individua il solo Parco Regionale della Maremma. Tuttavia è importante sottolineare che il porto è esterno a tale area, ma rientra, invece, nell'area contigua al Parco Regionale della Maremma.

Quadro conoscitivo

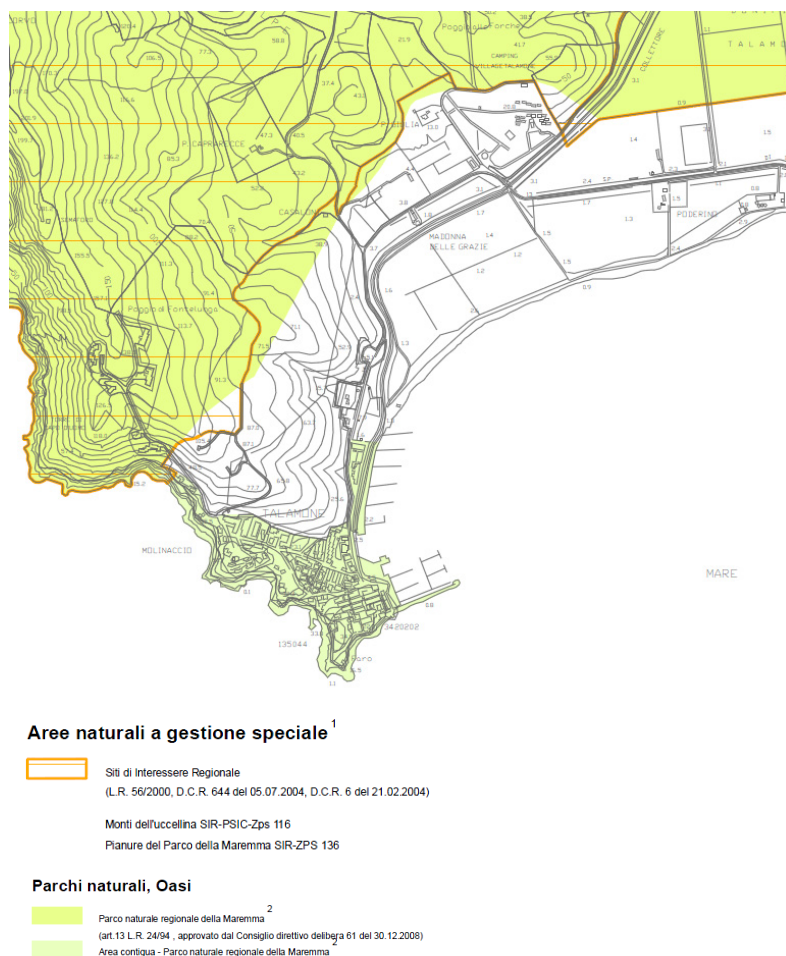


Figura 7 Aree protette, parchi pubblici territoriali, riserve

3.6 Aree di interesse paesaggistico e regime vincolistico

L'area in oggetto ricade nella disciplina dei *Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 m* sulla base dell'art.142. c.1, lett. a) del Dlgs 42/2004.

L'intero golfo di Talamone è vincolato ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 136 ed incluso tra le *bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze*. Tale vincolo è anche riportato dal PIT nel provvedimento, avvenuto con D.M. 25/09/1962 e G.U. n. 268 del 23/10/1962, che individua la zona sita nel comune di Orbetello fra i piedi dei Monti dell'Uccellina ed il mare, compreso il centro urbano di Talamone, vincolata ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Tuttavia, nella scheda del sopraccitato vincolo il PIT evidenzia che non è stato possibile individuare con precisione l'area demaniale comprendente l'area portuale di Talamone da escludere dall'area soggetta a vincolo. Dunque, benché non sia stato possibile escluderla dalla perimetrazione e quindi

Quadro conoscitivo

risulti incorporata nell'area vincolata, è da intendersi non soggetta a questo specifico provvedimento di vincolo, in conformità a quanto esplicitamente riportato nel testo del provvedimento stesso

Altra zona che il PIT rileva vincolata ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici è quella compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare, nonché la limitrofa Collina di Bengodi, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo, nel Comune di Orbetello determinata con D.M. 10/12/1962 e G.U. n. 3 del 4/01/1963.

Nel particolare nella delimitazione del perimetro è compresa il *tratto C* dalla foce del fiume Osa lungo la costa, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo, fino ad incontrare, in prossimità del nucleo urbano di Talamone il Canale Collettore e il *tratto D* risalendo da questo, fino a ritrovare il confine tra i due comuni di Magliano e di Orbetello.

Per il *tratto C*, il PIT dichiara che non è stato possibile individuare l'esatta perimetrazione della "fascia (lungo la costa) appartenente al demanio marittimo", da escludere quindi dall'area soggetta a vincolo. Resta inteso che tale area, cartografata nell'ambito dell'area vincolata, è da intendersi non soggetta a questo specifico provvedimento di vincolo, in conformità a quanto esplicitamente riportato nel testo del provvedimento stesso.

In relazione all'art. 142 c.1, lett. f del Codice del Beni Culturali e del Paesaggio, l'area di progetto ricade nell'area di protezione esterna al Parco Regionale della Maremma.

Quadro conoscitivo

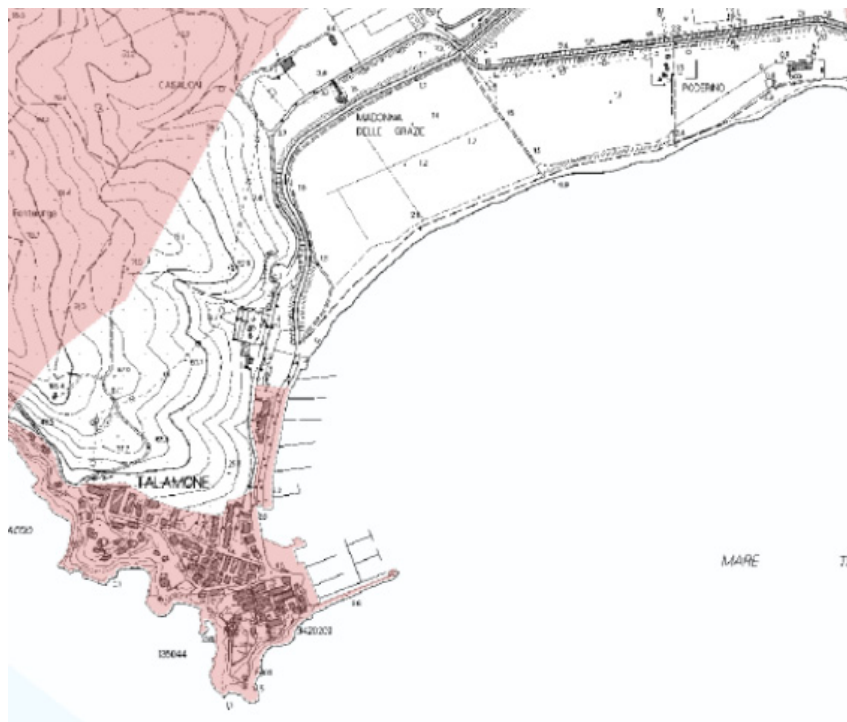


Figura 8 Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

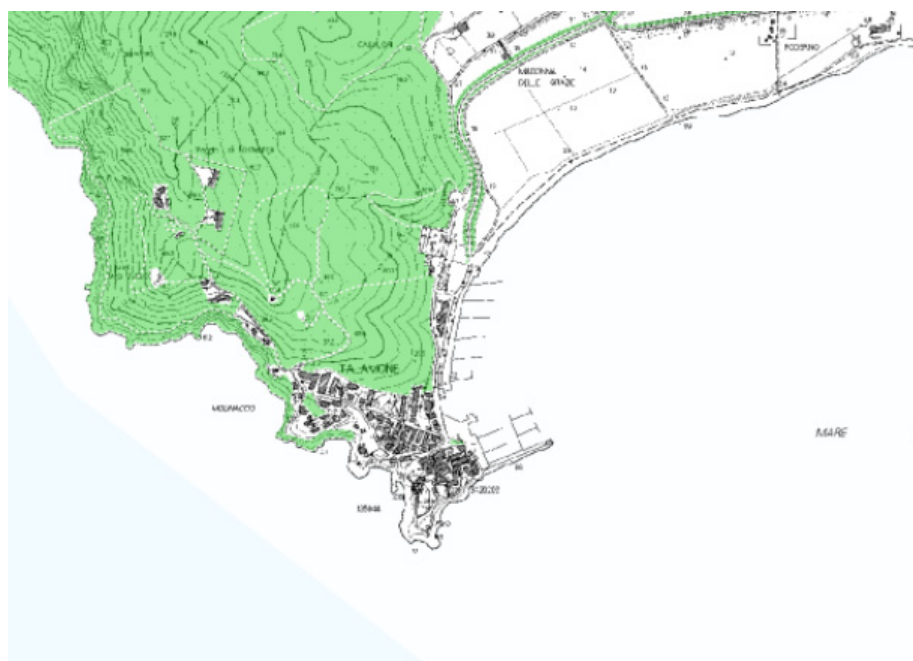


Figura 9 Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g) Codice)

Quadro conoscitivo

L'area adiacente a quella di progetto e la parte che interessa il Parco della Maremma, a nord, è vincolata dall'art. 142. c.1, lett. g) del Codice.

Il RU in base al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio vincola:

la Rocca ed il Centro storico di Talamone:

- Vincolo art.10 D. Lgs. 42\2004, Art.2 D. Lgs. 62 del 26\3\08 declaratoria D.M. 29\12\1970, D.M. 4/10/2010 per chiesa di Santa Maria Assunta vincolo ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42\2004 e D. Lgs 63 del vincolo area contigua al Parco Naturale della Maremma L.R. n. 24\94, Legge Quadro su aree protette 31\07\1991, Piano per il Parco art. 13 L.R. n. 24\94 adottata dal consiglio Direttivo 29\10\07 Delibera N 60, PTC approvato dal C.R. con D. N 431 del 29\07\1977; di fronte al promontorio dell'Argentario 26\3\08 apposto con D.M. 25\9\1962;

due edifici di interesse storico-artistico nell'area a nord del Porto:

Cappella Gentilizia di Jader Vivarelli

- Vincolo ai sensi dell'art.10 D. Lgs. 42\2004 con D.M. 11\7\1979, vincolo ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42\2004 apposto con D.M. 25\9\1962. Posto lungo la strada provinciale per Talamone. L'imponente mausoleo dedicato a Jader Vivarelli venne eseguito nel 1906 dall'architetto Lorenzo Porciatti (1864-1928), che eseguì anche il busto marmoreo del Vivarelli.

Area Cimiteriale e Chiesa di S. Bernardino

- Vincolo ai sensi dell'art.10 D. Lgs. 42\2004 in quanto proprietà pubblica, vincolo ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42\2004 apposto con D.M. 25\9\1962. Posto lungo la strada provinciale per Talamone.

Nell'area a nord del Porto si evidenzia infine la presenza dell'Oratorio Madonna delle Grazie (cappella con annesso casale)

- Vincoli D.LGS 42/2004: art.10 D. Lgs. 42\2004, Art.2 D. Lgs. 62 del 26\3\08 D.M.26\3\1979, vincolo ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42\2004 e D. Lgs 63 del 26\3\08 apposto con D.M 10\12\1962. Il classico oratorio da strada ove il viandante si fermava a pregare ed a ritemprare le forze nel protiro antistante dopo un lungo cammino; molto probabilmente veniva utilizzata anche dai coloni della zona.

Quadro conoscitivo

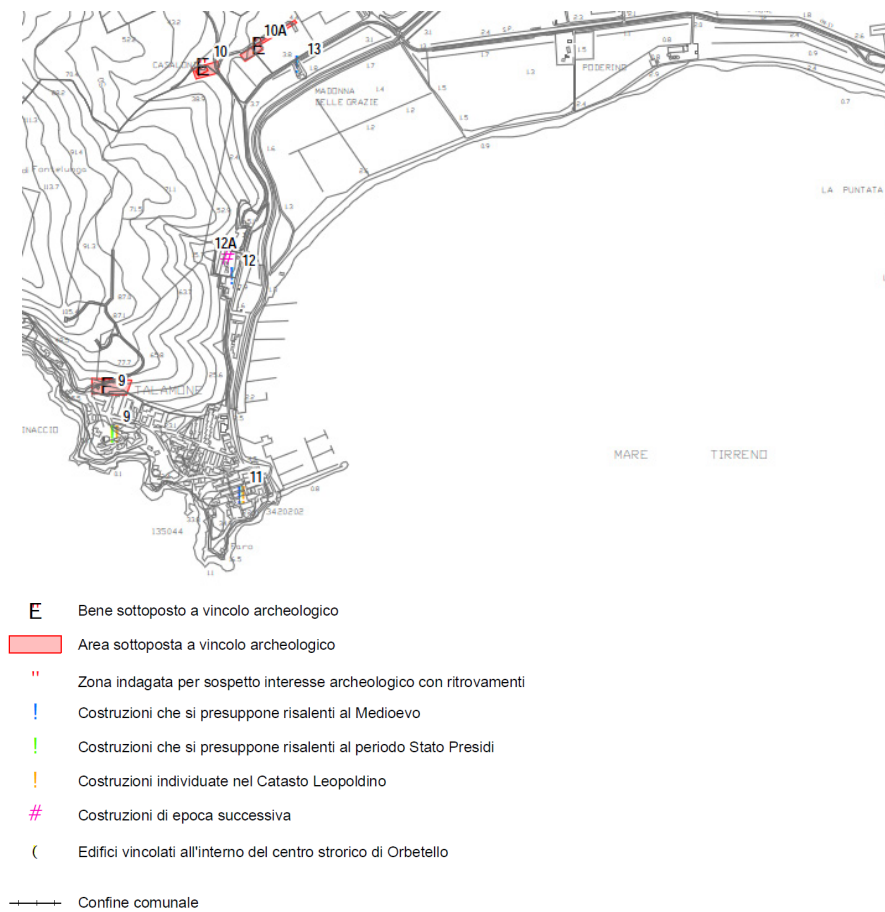


Figura 10 RU - Edifici e siti di interesse storico artistico

3.7 Aree d'interesse archeologico

Il presente paragrafo fornisce un primo quadro delle emergenze storico - archeologiche presenti nella baia di Talamone al fine di valutare il livello di rischio relativo all'area interessata dal Piano Regolatore Portuale.

Lo studio è stato effettuato sulla base di una ricerca bibliografica sul materiale edito e su specifiche ricognizioni condotte sul terreno allo scopo di valutare l'effettiva consistenza e lo stato attuale di tali testimonianze.

L'area compresa tra Talamone ed il colle di Talamonaccio si presenta ricca di testimonianze archeologiche, frutto delle antiche frequentazioni umane che si sono succedute in questo comprensorio a partire dall'epoca protostorica.

Quadro conoscitivo

Figura 11 Insediamenti protostorici ed etruschi sulla piana di Talamone (da Ciampoltrini 2001)

La più antica traccia di frequentazione umana del comprensorio è rappresentata dalle stratigrafie emerse nella grotta del Golino, scoperta, scavata e studiata dallo Zucchi nel 1865¹, che ha restituito un livello musteriano e due o più livelli del Paleolitico Superiore.

La potenzialità insediativa dell'area a partire dall'epoca protostorica andrà ricondotta in primo luogo alla presenza di una profonda insenatura, corrispondente alla parte meridionale dell'attuale pianura, che, tra l'epoca ellenistica e il periodo romano, si chiude in una laguna con la formazione

¹ R. GRIFONI CREMONESI, *Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana*, Atti della Società Toscana Sc. Nat., Mem., A, 73: pp. 49-61.

Quadro conoscitivo

di un tombolo litoraneo. In modo analogo a quanto osservato in altre aree costiere, quali il bacino del lago Prile (Grosseto), l'area di Alberese alla foce dell'Ombrone, la piana di Scarlino, o la palude del Cornia presso Piombino, la formazione del tombolo è riconducibile al continuo apporto di materiale dei corsi d'acqua che oggi le attraversano. Come per queste aree, anche a Talamone le testimonianze archeologiche si dispongono lungo l'antico perimetro lacustre. Per l'Età del Bronzo i siti si dispongono alla quota di m 1,2-1,3 (ad eccezione del sito di Tombolello), dunque su un'ideale isoipsa corrispondente all'area propriamente lacustre della laguna-palude di Talamone² e analoga alla situazione ricostruibile nel XIX secolo sulla base della cartografia storica³. La collocazione topografica delle testimonianze, in corrispondenza della linea di costa e la natura specializzata che emerge dall'analisi delle ceramiche suggeriscono che, per un lungo periodo, dal Bronzo Antico alle soglie dell'Età del Ferro, le sponde della laguna conobbero una frequentazione funzionale allo sfruttamento delle risorse, probabilmente sia ittiche che saline.

In questo periodo, come già detto, il bacino portuale di *portus Telamonis* doveva essere situato a nord della sponda orientale della laguna di Telamone. L'indagine di superficie segnala un progressivo slittamento dell'area abitata dalla sponda della laguna al pendio della Pietra Vergine (estremità settentrionale del poggio di Bengodi). Il vasto insediamento del Bronzo Finale e l'area dell'abitato di pieno VI sec. a.C. si dispongono, parzialmente sovrapposti, fino al livello del mare. L'insediamento tardo arcaico e del V sec. a.C., noto per il ritrovamento delle terrecotte architettoniche prima menzionate, occupava l'estremo versante orientale del rilievo. Infine, l'insediamento ellenistico, frequentato solo per un breve periodo sullo scorcio finale del IV sec. a.C., si disponeva sotto il crinale della Pietra Vergine⁴.

In queste aree sono state eseguite indagini di scavo, concentrate soprattutto sull'abitato arcaico (VI sec. a.C.), che hanno restituito una serie di quartieri abitativi disposti secondo un ordinamento ortogonale, di tipo ippodameo, con serie di *kleroi* e *stenopoi* congiunti da una *plateia* e serie di unità abitative distinte da un *ambitus*. L'area fu occupata tra il secondo quarto del VI sec. a.C. e il 530 a.C., quando l'insediamento si sposta su un'area poco più elevata sul livello del mare e della laguna, probabilmente a seguito del cambiamento di alcuni fattori ambientali.

I materiali recuperati nel corso delle ricerche indicano che l'abitato di Fonteblanda non fosse solo un approdo per i traffici tirrenici ma assolvesse la funzione di sbocco sul mare del sistema di insediamenti della bassa valle dell'Albegna e orbitanti intorno al sito di Doganella.

² Sulla situazione e sulla localizzazione di queste testimonianze, si veda CIAMPOLTRINI 2001, pp. 533-543. Per le fasi protostoriche e un'ipotesi di ricostruzione, v. anche NEGRONI-CARDOSA 2002. Il toponimo "Tombolello", su cui sono state recuperate testimonianze protostoriche, lascia pensare all'esistenza di un isolotto, probabilmente di forma allungata, trasversale al bacino lacustre.

³ Per lo studio della cartografia storica, v. ROMBAI-CIAMPÌ 1979, p. 116, n. 35; BRUNO *ET AL.* 1980, p. 39.

⁴ Per la successione degli insediamenti v. CIAMPOLTRINI 2003, p. 279-299; CIAMPOLTRINI-FIRMATI 2002-2003, p. 29-36; CIAMPOLTRINI-RENDINI 2007; CIAMPOLTRINI-COSCI 2008, pp. 107-108.

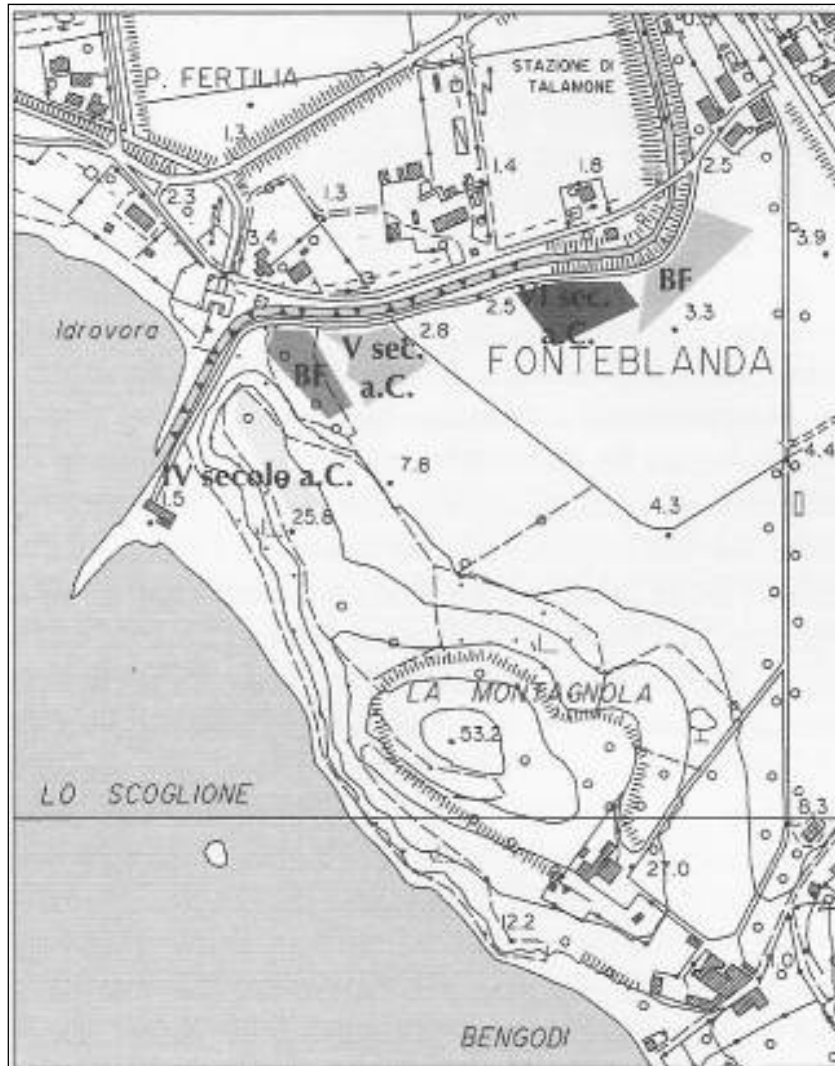
Quadro conoscitivo

Figura 12 Evidenze archeologiche tra Fonteblanda e Pietra Vergine (Puntata) (da Ciampoltrini-Cosci 2008)

La recente analisi di alcune fotografie aeree ha permesso di riconoscere una serie di anomalie circolari, interpretabili come tumuli etruschi, dislocati nell'area compresa tra Fonteblanda e Doganella⁵, lasciando intuire una direttrice preferenziale univoca: d'altra parte l'insenatura di *portus Telamonis* veniva a costituire il punto di approdo migliore nel tratto di costa più prossimo al sistema insediativo prima descritto.

Per il periodo ellenistico⁶, le vicende dei lavori agricoli hanno permesso di definire l'abitato portuale, intuibile già dopo le ricognizioni del Pasqui sul rilievo Bengodi - Puntata⁷.

Il versante della Puntata che volge verso l'entroterra fornisce cospicue tracce di un esteso abitato, probabilmente in gran parte sconvolto dai lavori agricoli e dalle colture arboree. Le ceramiche

⁵ Su queste indagini, CIAMPOLTRINI-COSCI 2008, pp. 107 e sgg.

⁶ Per questa parte, vedi in particolare CIAMPOLTRINI-RENDINI 1992, pp. 985-990.

⁷ A. PASQUI in *VSc* 1908, pp. 100-104.

Quadro conoscitivo

permettono di circoscrivere la vita dell'insediamento nei decenni finali del IV sec. a.C. e, al massimo, ai primi del III; in particolare, l'assenza di alcune classi (come quelle dell'*Atelier des Petites Estampilles* e le anfore greco-italiche) indicano il breve periodo di vita dell'insediamento, la cui fine è forse connessa alle vicende belliche del tardo IV sec. a.C.⁸.

Ancora sul finire dell'Ottocento, prima delle bonifiche, quando la palude si prosciugava durante l'estate, tornavano alla luce brevi tratti del lastricato romano che collegava la villa romana della Madonna alle Grazie con l'area della Puntata.

La strada si biforcava: un tratto portava a Fonteblanda, dove probabilmente si riallacciava al tracciato citato in precedenza che conduceva poi a Doganella, mentre un altro tratto si dirigeva verso nord e, probabilmente all'altezza del pod. San Giuseppe-Casotto dei Laschi, si ricongiungeva alla strada costiera. Un breve tratto del lastricato per Fonteblanda venne alla luce nel 1915 durante alcuni lavori di canalizzazione sul bordo occidentale del palude.

A partire dall'epoca imperiale il fulcro della vita e dei traffici della baia si spostano sul settore occidentale, forse anche a seguito di nuovi cambiamenti nella geografia dell'insenatura (insabbiamento, palude, ecc.). Le maggiori strutture di questo periodo sono quelle ancora visibili a nord della strada Fonteblanda-Talamone, presso la chiesetta della Madonna delle Grazie e attualmente conosciute come "Le Terme". L'area si trova all'estremità occidentale del cordone litoraneo della pianura, protetto dal Capo di Talamone.

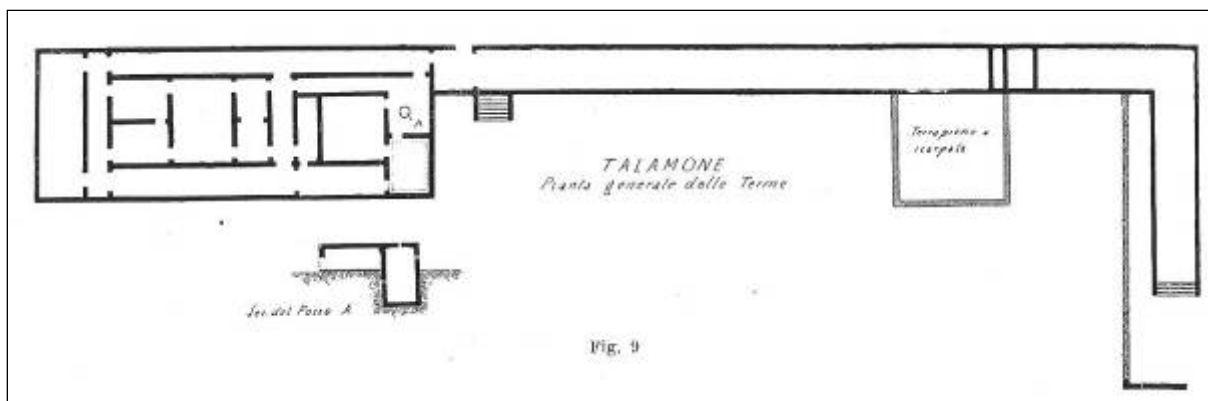


Figura 13 Pianta dei resti della villa romana pubblicata da E. Galli (1927)

Si tratta dei resti di una grande villa del periodo flavio-traiano, che disponeva di impianti termali e di un approvvigionamento di acqua potabile. La tecnica muraria delle strutture ancora oggi visibili è in *opus mixtum*, anche se sopravvivono lacerti di murature in *opus reticulatum* e *opus incertum*.

Il poco materiale edito riguardante la villa comprende un resoconto effettuato negli anni Venti del secolo scorso da Edoardo Galli⁹ e uno studio dei materiali emersi nel corso delle bonifiche del 1915-1916 da parte di Tina Campanile¹⁰.

⁸ La distruzione dell'abitato ellenistico potrebbe essere contemporanea a quella di Doganella, riferibili entrambe alla spedizione romana del 302 a.C. che sconfigge gli Etruschi presso Roselle, conquistata poi nel 294 a.C. La continuità dell'abitato del Talamonaccio potrebbe rientrare nella modalità di rapporti stabiliti con Roma dopo lo scontro che, forse, pur garantendo la vita dell'insediamento ne precludevano la sua proiezione sul mare.

⁹ E. GALLI, *Antiche vestigia nel Dominio Cosano dei Domizi Ahenobarbi*, in *Historia* 1, 1927, pp. 10-15.

¹⁰ T. CAMPANILE, *Talamone*, in *Notizie degli Scavi* 1919, pp. 261-275.

Quadro conoscitivo

Dalla pianta della villa pubblicata dal Galli si deduce che il complesso romano doveva estendersi su un'ampia superficie, oltre un ettaro, ben più estesa di quella oggi occupata da una casa privata. Una conferma in questa direzione è offerta dalla carta topografica edita dallo stesso Galli ed eseguita dall'assistente Taddei che colloca alcuni pavimenti in mosaico a sud della chiesa di Madonna delle Grazie.

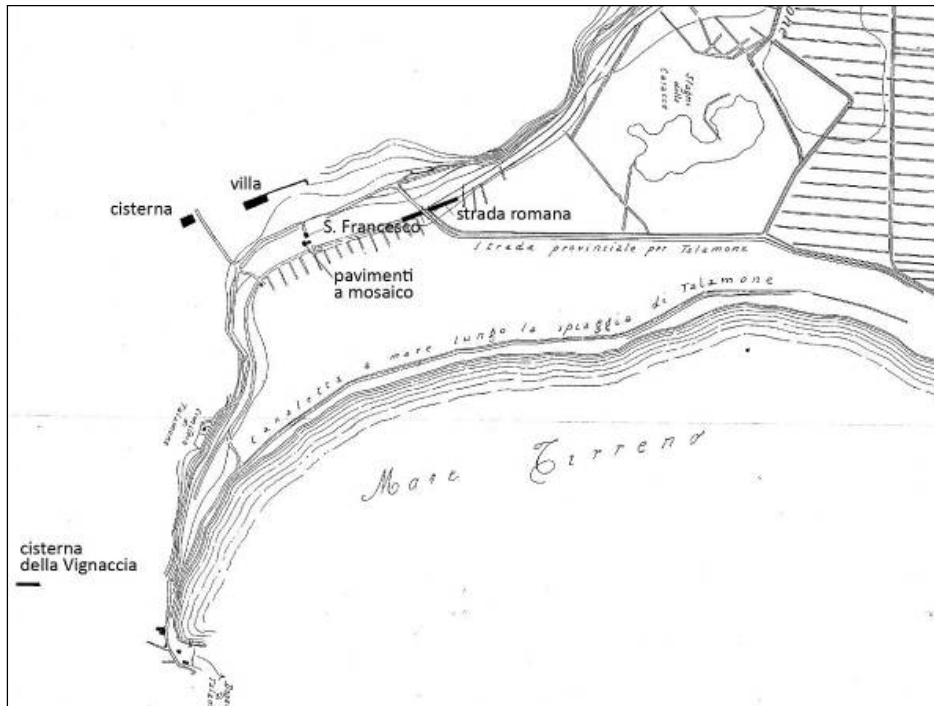


Figura 14 Carta con localizzazione delle principali evidenze romane pubblicata da E. Galli (1927)

Tra i più imponenti ruderi della villa romana è senza dubbio la cisterna a tre vasche, di metri 32x16, posta al termine della valle che scende dal poggio di Fontelunga. All'interno delle rovine delle terme era inoltre presente una cisterna circolare che doveva conservare l'acqua proveniente dalle coperture e che, forse, arrivava alla falda freatica.

Quadro conoscitivo

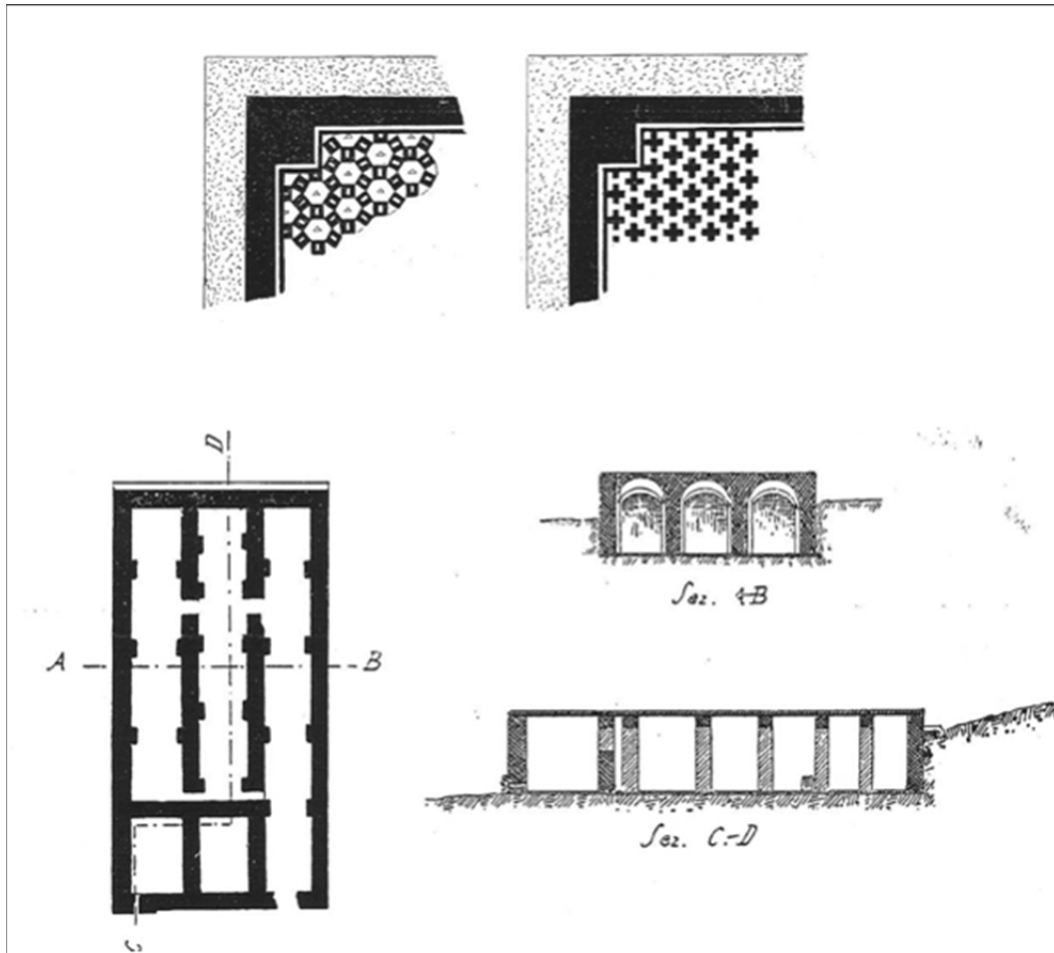


Figura 15 Mosaici in loc. San Francesco e pianta e sezioni della cisterna della villa edite dal Galli (1927)

Della villa si ha memoria di pavimenti a mosaico bianco-nero con decorazione geometrica, resti di una vasca per l'acqua con fistule di piombo, frammenti di vasi e tegole, ecc. Interessante la menzione di una muraglia parallela alla costa posta tra la chiesa della Madonna alle Grazie e il mare, a circa cento metri di distanza dalla chiesa, forse pertinente ad una banchina di approdo della villa. Verso quest'ipotesi sembra portare anche la memoria di A. François che, nel 1824, vedeva ai piedi dei colli di Talamone, resti di colonne che egli attribuiva all'ormeggio delle imbarcazioni.

La vitalità delle rotte che interessavano il Capo di Talamone e l'eventuale porto è testimoniata dal recupero, nel settembre del 1993, di un ceppo di anfora in piombo proveniente dall'area dell'attuale porto turistico, seguito, nel novembre del 1994, a circa 2 km a sud di Capo Talamone, di un'anfora romana tipo Dressel 1¹¹.

Non è quindi da escludere che la villa di Talamone svolgesse la stessa funzione di altre ville situate sulla costa tirrenica di cui ci fornisce informazioni Rutilio Namaziano nel suo viaggio; dunque una situazione simile a quella della villa di Vada Volterrana, alla foce del Cecina, o quella di Faleria/Falesia, alla foce del Cornia (Rut. Nam. I, 377, 475), la cui funzione di approdo si

¹¹ Su questi ritrovamenti v. A. SAGGIN in *Santo Stefano* 1998, pp. 81-83.

Quadro conoscitivo

completava con lo sfruttamento delle risorse economiche determinate dalla laguna, quali la pesca, il sale, l'allevamento e la lavorazione del pesce.

Ricerche subacquee svolte in anni recenti hanno permesso di indagare il fondo marino prospiciente a Capo Talamone (condotte da V. J. Bruno¹²): qui sono emersi altri resti di edifici romani, provenienti probabilmente da strutture che si trovavano sul promontorio. Ciò sembra essere confermato dalla presenza di un'altra cisterna di forma allungata di m 48 x 4,80, situata nei pressi della loc. Vignaccia e che, probabilmente, dà il nome all'altura sovrastante Talamone ("Fontelunga"). La presenza di questa cisterna e il suo orientamento sembrano escludere che essa fosse pertinente alle strutture della villa della Madonna alle Grazie; probabilmente si tratta di un'infrastruttura funzionale ad un'area abitata sorta sul promontorio oppure all'area dell'attuale porto di Talamone.

Verso la possibile presenza di testimonianze romane dall'area del porto attuale convergono anche altre testimonianze.

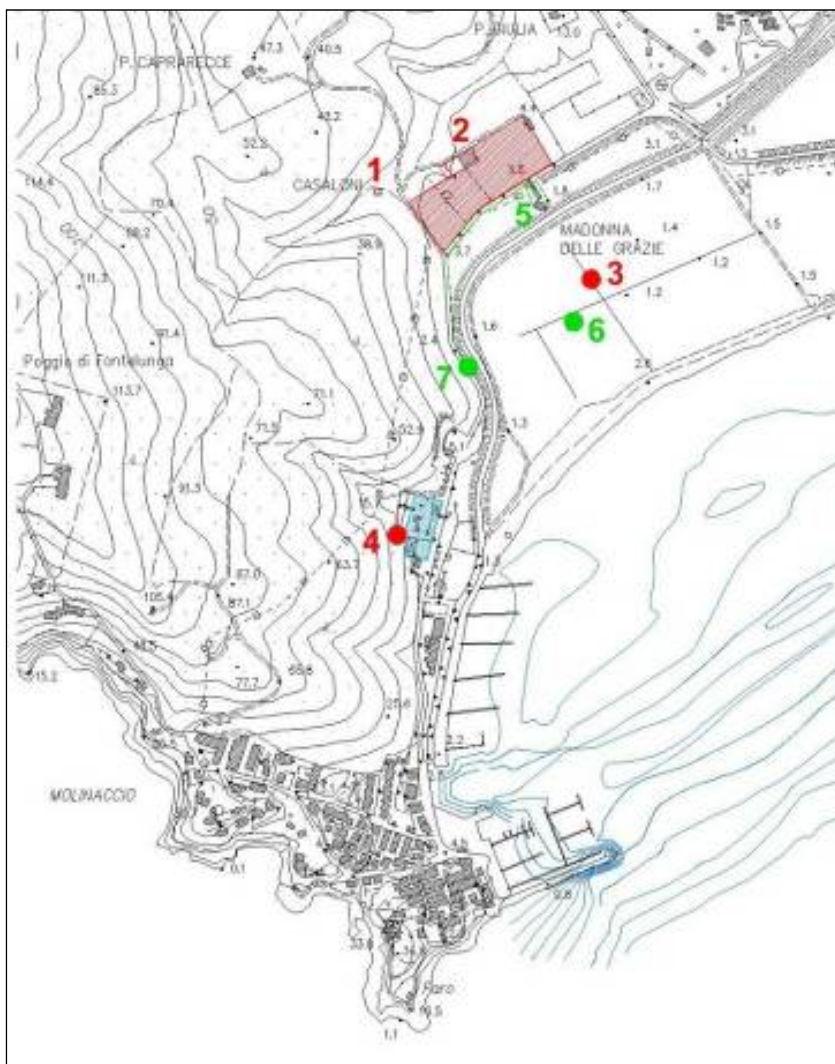
Una lapide, databile al II-III sec. d.C. scoperta nei lavori di ampliamento del cimitero di Talamone, riporta il nome di un soldato della marina romana che aveva prestato servizio sulla nave *Iustitia*, appartenente alla formazione navale di Capo Miseno.

Inoltre, la presenza della chiesa della Madonna alle Grazie è un indizio importante: essa può di fatto costituire il residuo di un antico culto legato all'approdo, consuetudine ampiamente documentata sia per il mondo etrusco che per quello romano e che, comunque, trova un puntuale confronto nella situazione dell'abbazia di Falesia in relazione al Portovecchio di Piombino.

In periodo medievale (seconda metà del XIII secolo), Talamone è sotto il controllo degli Aldobrandeschi che approfondiscono il bacino e dotano il porto di strutture di difesa; in questo periodo, nella parte Ovest della laguna di Talamone si trovano delle saline, collocabili probabilmente nell'area antistante i ruderi della villa romana. A questi impianti è forse ricollegabile l'impostazione del muro che fiancheggia il lato meridionale della strada attuale, il quale, in corrispondenza della "S" prima del cimitero, presenta tracce di un passaggio che doveva consentire l'accesso all'area a sud della villa romana; i resti di questo passaggio, inquadrato da due sporgenze a forma di colonna, giacciono oggi riversi lungo la strada.

Dall'analisi svolta si evince che la baia di Talamone è interessata da una storia ricca di eventi testimoniata dai ritrovamenti di cui si è detto. Occorre sottolineare, tuttavia, che nell'area che sarà interessata dalla proposta di Piano regolatore Portuale, sono state finora rinvenute solamente una lapide del II - III sec d.C., nell'ambito dei lavori di ampliamento del cimitero, e un ceppo di un'anfora di piombo estratto dai fondali del porto.

¹² BRUNO ET AL. 1980.

Quadro conoscitivo

**Figura 16 Localizzazione delle principali evidenze
in relazione all'area di progetto**

Pertanto, se da un lato non è possibile escludere la presenza di ulteriori testimonianze, dall'altro è presumibile ritenere che sia piuttosto improbabile, stanti le invero consistenti attività di modificazione della costa finora svolte.

Quadro conoscitivo

4 STATO ATTUALE**4.1 Ambito portuale**

La l.r. 36 del 1979 "Piano Regionale dei Porti e degli Approdi Turistici", così come recepita dal Masterplan "La rete dei porti toscani", inquadra l'approdo turistico di Talamone come sezione specializzata di un porto di I e II categoria, IV classe, con capacità ricettiva di 600 posti barca. Ai sensi dell'art. 27 della l. 84/94 la classificazione nella I categoria (porto rifugio) è da ritenersi oramai decaduta.

L'attuale configurazione del porto risale agli anni Settanta del Novecento. Il porto si sviluppa nell'estremità occidentale del golfo di Talamone, a ridosso del promontorio su cui sorge l'abitato, ed impegna un tratto di costa lungo circa 1 km.

L'attuale ambito portuale si estende dal cantiere nautico ubicato lungo la riva a nord, alla diga di sopraflutto esistente a sud, comprendendo ad ovest le aree a terra delimitate dal muro di contenimento della SP Talamonese e dal tratto meridionale delle mura storiche di Talamone, ad est gli specchi acquei gestiti in concessione. E' parte di tale ambito anche la cava dismessa situata a nord del cimitero.

Lo specchio acqueo concesso misura circa 44.930 m². L'area demaniale marittima, che misura 18.930 m² e si sviluppa a ridosso della foce del Collettore Occidentale comprende parte del piazzale del porto e la diga di sopraflutto per intero.

L'ambito portuale è articolato in due zone:

- la zona nord, che comprende le aree situate lungo le rive destra e sinistra della foce del Collettore Occidentale, la costa sul mare denominata Riva nord;
- la zona sud che comprende la banchina, il molo, il retrostante piazzale e la diga di sopraflutto.

L'Autorità marittima gestisce lo specchio acqueo antistante le banchine che delimitano il piazzale del Porto, mentre la restante parte di specchio acqueo portuale è affidata a 24 concessionari (privati, circoli, associazioni, cooperative, società). Il Collettore Occidentale è destinato alla nautica sociale; i 160 posti barca dedicati sono utilizzati per il solo periodo estivo.

La zona nord del porto, posta alla quota di + 1 m s.l.m.m., è accessibile tramite il ponte carrabile e pedonale situato in corrispondenza dello sbocco a mare del Collettore Occidentale. E' percorsa da una strada non asfaltata larga circa 5 m ombreggiata da arbusti tipici della macchia mediterranea e palme. Lungo il margine sull'acqua, delimitato da una scogliera, le aree a verde sono utilizzate per il rimessaggio a secco dei natanti.

Nella zona nord del Porto sono presenti 6 pontili galleggianti di lunghezza variabile tra 65 m e 90 m, che ospitano imbarcazioni di lunghezza fuori tutto compresa tra 5,00 e 18,00 m. I pontili sono dotati dei servizi minimi indispensabili (illuminazione, acqua e corrente elettrica, servizi igienici). In questa zona la profondità dei fondali varia tra - 1 m e - 2 s.l.m.m.

Quadro conoscitivo

Il cantiere nautico che chiude l'ambito portuale a nord dispone di un edificio di servizio. Un ulteriore cantiere nautico è presente presso la cava dismessa, lungo la SP Talamonese.

Lungo la sponda destra del Collettore Occidentale, procedendo da nord verso sud, si trovano un parcheggio ed un edificio residenziale. Il parcheggio è accessibile dalla SP Talamonese tramite una discesa (in questo tratto la SP Talamonese è posta alla quota di circa + 4 m s.l.m.m. rispetto alla quota + 1 m s.l.m.m. del Porto). Il parcheggio misura circa 3.700 m² ed è in grado di ospitare, dunque 128 posti auto. L'edificio residenziale, anch'esso alla quota + 1 m s.l.m.m., è accessibile dalla stessa discesa che conduce al parcheggio. L'edificio occupa una superficie di circa 1.475 m² e si eleva due piani fuori terra.

Un ampio piazzale caratterizza la zona sud del porto. Posto alla quota di + 1,2 m s.l.m.m., nelle vicinanze dell'abitato, segue il profilo articolato della banchina di riva, comprende il molo, e si allunga fino alla diga di sopraflutto.

La banchina di riva, articolata in più tratti, misura complessivamente 245 m. E' destinata all'ormeggio delle navi di maggiori dimensioni, navi commerciali o, in loro assenza, di unità da diporto di l.f.t. fino a 24 m, le unità da pesca, nonché all'alaggio/varo delle imbarcazioni tramite gru. Il tratto prossimo alla diga ospita, oltre ai mezzi di servizio delle Forze dell'Ordine, le imbarcazioni da diporto di l.f.t. maggiore a 12 m ed uno scivolo di alaggio per le imbarcazioni di minori dimensioni.

Nel piazzale sono presenti i servizi igienici, un'agenzia di pratiche nautiche, un'edicola ed un ampio parcheggio e la fermata degli autobus della linea RAMA. Lungo il margine occidentale del piazzale, al di fuori dell'ambito portuale, si trovano le sedi della Guardia Costiera e della Polizia di Stato.

Nella zona sud del porto il sistema degli ormeggi è costituito da 6 pontili galleggianti, di cui il maggiore, lungo 170 m, costituisce elemento portante del suddetto sistema ed ha andamento parallelo alla diga di sopraflutto. Gli altri, di lunghezza inferiore, compresa tra 65 ed i 100 m, accolgono imbarcazioni di l.f.t. compresa tra 5 m e 18 m.

La diga di sopraflutto che chiude il Porto a sud è un'opera a gettata sormontata da un massiccio di coronamento che comprende il muro paraonde. La diga che non è banchinata sul lato interno è percorribile a piedi fino alla testata.

Per quanto riguarda la dotazione di servizi il Comune di Orbetello ha stimato che le imbarcazioni che hanno disponibilità completa di servizi (smaltimento rifiuti, corrente elettrica ed altro), sono circa 480 rispetto alle 700 che il porto accoglie in media in estate. Non meno di 220 imbarcazioni, dunque, risultano prive di servizi che, comunque, non raggiungono gli standard di qualità richiesti dal Masterplan "La rete dei porti toscani".

4.2 Contesto territoriale

Cenni storici

Quadro conoscitivo

L'antico abitato etrusco di Talamone, Tlamu, sorgeva sul colle del Bengodi; nel secolo IV a.C., passò sul colle di Talamonaccio sul quale rimangono i resti di un tempio, le fondamenta ed il frontone, custodito ad Orbetello e rappresentante il mito dei "Sette contro Tebe" (opera di Eschilo 467 a. C.).



Figura 17 Frontone del Tempio di Talamonaccio custodito ad Orbetello

Talamone è citato da numerosi storiografi e geografi dell'antichità tra cui Diodoro Siculo, Fabio Pittore, Plinio, Plutarco, Polibio, Pomponio Mela, Stefano di Bisanzio, Strabone, Timeo e Tolomeo. Per quanto concerne gli antichi itinerari è menzionato nella Tabula Peutingeriana (IV secolo d.c.) dove Telamon è indicato come mansio sulla via Aurelia, nell' Itinerarium dell'Anonimo Ravennate e nelle tavole Corografiche del Medio Evo.

Nel III – II sec. a.C. l'insediamento fu sottomesso ai Romani e continuò ad essere caratterizzato dalla stessa discreta prosperità del periodo precedente.

Nel 225 a.C., ai piedi del colle di Talamonaccio, in località Campo Regio e sui poggi denominati Ospedaletto e Civitella, fu combattuta la famosa battaglia tra Romani e Galli che impedì a questi ultimi di raggiungere Roma. Ivi persero la vita il re dei Galli, Aneroesto, e il console romano Caio Attilio Regolo.

Al termine della guerra civile tra Mario e Silla Talamone fu da quest'ultimo devastata in quanto colpevole, come tutta l'Etruria, di aver sostenuto l'avversario politico.

Attorno al VII sec. d.C., il colle di Talamonaccio fu frequentato dai Longobardi, come è testimoniato da una necropoli individuata poco al disopra della Torre di Talamonaccio.

Il periodo di tempo che intercorre tra il X e l'XI sec. segnò una tappa poco felice per la vita della Maremma in quanto la trascuratezza del lavoro per la conservazione dell'equilibrio idrico della zona, dovuta per lo più allo spopolamento ed all'insicurezza del territorio, favorì la formazione di vasti impaludamenti che determinarono le prime manifestazioni della malaria. Non a caso, dunque, in questo periodo di tempo Talamone non è più menzionato dalle fonti storiche.

Intorno all'anno 1000, l'abitato di Talamone con il porto, finalmente sito dove ancora oggi si trova, fu acquistato dall'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata che se lo contendeva con gli Aldobrandeschi di Santa Fiora. In questo periodo venne eretta la Rocca a difesa del porto.

Sul finire del XIII sec. Siena deliberò che Talamone sarebbe diventato il proprio porto mercantile di

Quadro conoscitivo

riferimento e, nel 1303, dopo non facili trattative, lo acquisì dall'Abbazia di San Salvatore.

Tale acquisto del porto è ricordato da Dante nella Divina Commedia e precisamente nel Purgatorio XIII, 151, 154):

Tu li vedrai tra quella gente vana

Che spera in Talamone, e perderagli

Più di speranza ch'a trovar la Daina;

ma più vi perderanno gli ammiragli

In un manoscritto risalente al 1305, chiamato Kaleffo Nero e conservato nell'Archivio di Stato di Siena, è disegnato il progetto planimetrico della nuova Talamone. In esso figurano numerosi elementi riscontrabili sia nel catasto del 1824 che, addirittura, nell'attuale assetto urbano. Il documento mostra una cerchia di mura a forma circolare, con tre porte e ventiquattro torri sporgenti, al cui interno figurano la chiesa e la rocca, munita di 4 torri merlate. Questa mappa è considerata uno dei più antichi piani regolatori urbani in quanto l'ambito compreso tra le mura è diviso in aree da edificare.

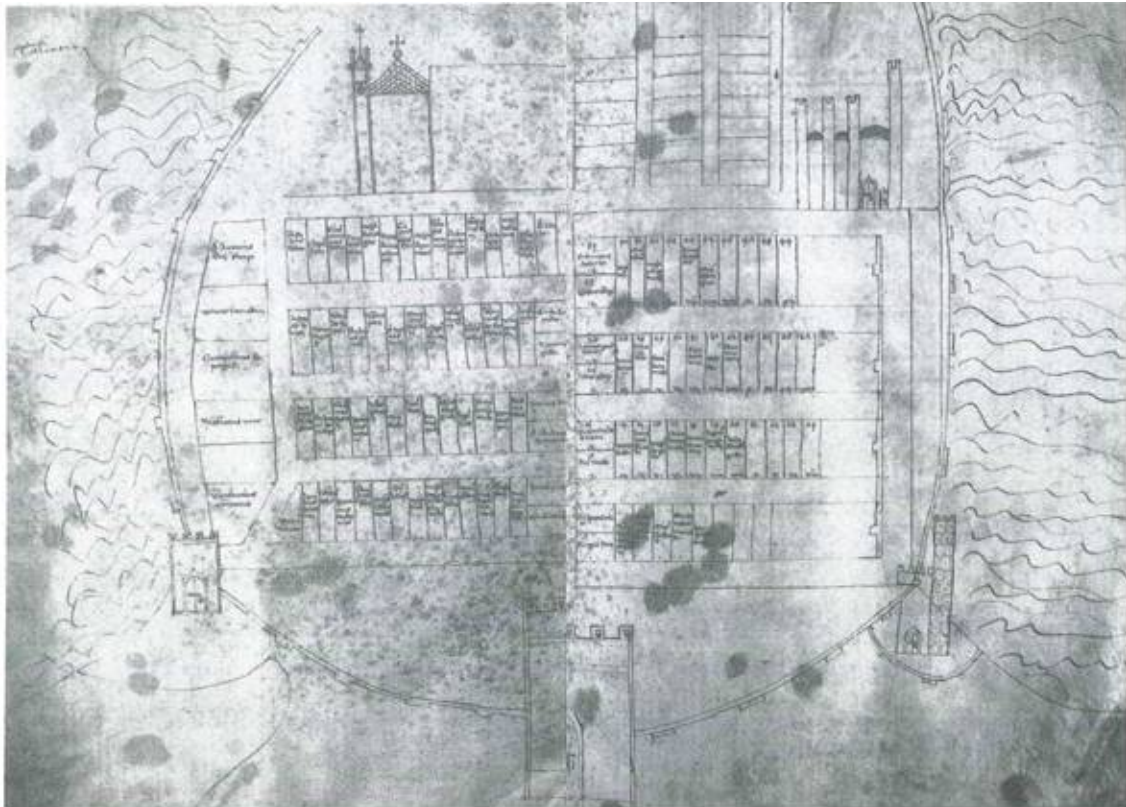


Figura 18 Pianta di Talamone dei primi del Trecento, con le piazze e le quote per fabbricarvi. Disegnata in due fogli contigui del Kaleffo Nero, conservato a Siena nell'Archivio di Stato (da Talamone, Astorre Baglioni, Pitigliano GR, 1984)

Quadro conoscitivo

Del 1311 è l'atto di concordia con il quale i senesi concessero a Firenze l'uso del porto di Talamone. Nel 1356 venne stilato un nuovo accordo tra Siena e Firenze per l'utilizzo del porto di Talamone nel quale Siena si impegnava di munirlo delle difese necessarie a garantirne la sicurezza. In questa occasione fu costruito il fondaco.

Nel 1379 Siena concluse un trattato con i mercanti catalani che prevedeva l'uso del porto di Talamone da parte dei sudditi del re d'Aragona.

All'inizio del 1385, per superare le difficoltà di una gestione deficitaria del porto e del suo territorio, causata dallo scarso movimento mercantile e dallo spopolamento della zona, Siena decise di affittare i terreni alla società commerciale presieduta da Salvestro di Bartolo Balzetti.

Tra il 1410 e il 1414 Talamone divenne dominio del re di Napoli Ladislao di Durazzo. Successivamente tornò in mano a Siena. Nel catasto senese compilato nel 1420, figurano a Talamone ventitré edifici con cinquantotto unità abitative di cui ventitré con i nomi dei proprietari. Si fa menzione, inoltre, di tre castelli diruti (castellari) dislocati sulle colline che attualmente hanno i nomi di Poggio Civiletta, Poggio del Mulinazzo e Poggio S. Sebastiano.

Nel 1436 Siena rinnovò la convenzione con i mercanti catalani e l'anno seguente il re Alfonso I d'Aragona sbarcò nel porto di Talamone. Nel 1476, terminata l'epidemia di peste che aveva decimato la popolazione, Siena deliberò vantaggiose condizioni per coloro che avessero voluto stabilirsi nel luogo.

Nel 1526 Talamone fu conquistata da Andrea Doria e nella notte del 22 aprile del 1543 fu distrutta dai Saraceni.

Nel 1548 Pietro Cattaneo fu incaricato dalla Repubblica di Siena di restaurare le fortificazioni di Talamone per resistere alle scorrerie piratesche, ma nel 1557 il territorio fu ceduto alla Spagna da Cosimo I dei Medici, e Talamone entrò a far parte dello Stato dei Presidi. Nel 1707 lo Stato dei Presidi divenne dominio dei sovrani d'Austria per andare a far parte, nel 1736, del Regno delle Due Sicilie.

Agli inizi dell'800 Talamone ed il suo territorio versavano in avanzato stato di degrado. Il porto, in particolare, era insabbiato e le navi effettuavano il carico/scarico delle merci al largo. La rocca era in rovina e la popolazione che durante l'inverno contava 150 - 200 individui, si riduceva a 50 anime nei mesi estivi a causa della malaria. Tutto ciò favorì l'affermarsi del brigantaggio, tra i cui esponenti più illustri figura Enrico Stoppa.

Di Talamone scrissero diversi autori: l'abate di Saint - Non, Jean Claude Richard (1727 - 1791), nella sua opera *Voyage pittoresque, ou description du Royaume de Naples ed Sicilie* resoconto del viaggio da lui compiuto in Italia negli anni 1759 - 1762; Giorgio Santi che nel testo *Viaggio al Montamiata* (Pisa 1798) aveva scritto delle pessime condizioni in cui versava il porto suggerendo di renderlo agibile togliendo la terra che lo ostruiva; Paolo Pifferi (1826 - 1848) che cita Talamone nella sua opera *Viaggio antiquario per la via Aurelia da Livorno a Roma* (1832) e George Dennis (1814 - 1898) che ricorda il luogo nel testo *Cities and cemeteries of Etruria* (1883). Ferdinando Carchidio (1765 - 1825), infine, è autore di un'opera storica, rimasta incompiuta, intitolata *Memorie storiche dell'antico e moderno Talamone nell'Etruria Marittima*, edita a Firenze nel 1824.

Quadro conoscitivo

Nel 1802 Talamone passò al costituendo Regno d'Etruria ma nel 1807, con quello, fu annesso alla Francia. Successivamente fu parte del Granducato di Toscana la cui reggenza fu affidata inizialmente ad Elisa Baciocchi Buonaparte, sorella di Napoleone, e, successivamente al Congresso di Vienna, a Ferdinando II di Lorena cui seguì, nel 1824, Leopoldo II.

Verso la fine dell'800 le condizioni di vita della Maremma e di Talamone in particolare cominciarono a risollevarsi soprattutto in virtù dell'opera di bonifica delle zone paludose che permise di debellare la malaria.

Nel 1860 Talamone fu annesso al Regno d'Italia. In quello stesso anno, nei giorni 7 – 9 maggio, sostarono nel porto di Talamone, per rifornirsi di acqua ed armi, i bastimenti Lombardo e Piemonte con cui i Garibaldi affrontò la spedizione dei Mille.

Nel 1861, a Fonteblanda, arrivò la ferrovia.



Figura 19 Talamone agli inizi del '900

Il 13 maggio 1944 il porto di Talamone ed alcuni edifici adiacenti furono bombardati dagli americani che intendevano colpire i battaglioni tedeschi qui asserragliati. Nel mese di maggio, i tedeschi, in procinto di fuga, fecero esplodere con le mine gran parte dell'abitato, compresa la chiesa, la rocca e le mura che, fortunatamente, furono solamente danneggiate.

Dopo la ricostruzione del centro abitato, e, più precisamene a partire dagli anni '60 del Novecento, Talamone è stato testimone di un intenso sviluppo turistico.

Quadro conoscitivo

Sistema infrastrutturale ed insediativo

L'abitato di Talamone è strutturato su via Cala di Forno che costeggia l'area della città vecchia, attraversa la recente espansione dell'abitato e sale verso il Parco dei Monti dell'Uccellina divenendo via Nizza. Via della Marina, che congiunge la SP1 a via Cala di Forno, è a due corsie, una per senso di marcia; via Cala di Forno, invece, di sezione variabile, è a senso unico di marcia.



Figura 20 Vista dell'abitato di Talamone

È opportuno distinguere la zona originaria del porto situata a ridosso della città vecchia da quella di recente formazione (dagli anni '70 del Novecento in poi) sviluppatasi lungo il litorale ineditato che costeggia Via della Marina.

Il sistema insediativo può essere articolato nelle seguenti tre zone:

- il centro abitato racchiuso tra le mura antiche, ricostruito nel secondo dopoguerra tenendo conto dell'originario assetto urbano di origine medievale;
- l'espansione residenziale degli anni '50 del Novecento, realizzata a ridosso delle mura storiche (a Nord) il cui tessuto è costituito da palazzine di altezza massima pari a 3 - 4 piani;
- l'espansione residenziale legata allo sviluppo turistico verificatasi a partire dagli anni '60 del Novecento che interessa il fronte del porto e via Nizza, caratterizzata da palazzine, case a schiera e ville.

Il centro abitato racchiuso tra le mura storiche è organizzato secondo una maglia regolare la cui direzione prevalente è est-ovest; il piano su cui sorge è inclinato in due direzioni, est-ovest e nord-sud.

Via Giuseppe Garibaldi è l'asse stradale/pedonale principale che conduce dal porto, ad est, alla

Quadro conoscitivo

Rocca, ad ovest, che si erge in posizione dominante sul promontorio. Al centro dell'abitato si trova la Chiesa di Santa Maria Assunta, ricostruita nel secondo dopoguerra sul sito della chiesa originaria risalente agli inizi del XIV secolo. Tale chiesa affaccia su Piazza Garibaldi dove si trovava, prima della Seconda Guerra Mondiale, l'abitazione della famiglia De Labar che ospitò Garibaldi nel suo passaggio a Talamone.

Per quanto riguarda le attrezzature collettive ed i servizi generali Talamone dispone di un cimitero, situato all'ingresso dell'abitato. La scuola, localizzata nella parte nuova dell'abitato, non è più operativa; attualmente l'edificio ospita l'Acquario della Laguna di Orbetello ed un centro specializzato per la cura della tartaruga marina oltre ai casermaggi estivi della Polizia di Stato. Sono presenti, inoltre, la Guardia Medica ed un punto di Primo Soccorso.

Sistema della fruizione turistica (ambientale e produttivo/commerciale)

Il sistema della fruizione turistica di Talamone è articolabile ne:

- i luoghi di incontro e ritrovo;
- gli spazi del commercio
- gli elementi di interesse storico culturale;
- gli elementi di interesse paesaggistico e naturalistico.

Luoghi di incontro e ritrovo principali sono:

- Piazza IV Novembre, sita in posizione elevata e racchiusa entro le mura storiche, affacciante sul porto e sulla baia di Talamone;
- Piazza del porto a livello del mare, posta lungo via Antonio Mayer, presso la banchina di riva antistante le mura storiche;
- Piazza Garibaldi, al centro dell'abitato, sulla quale affaccia la chiesa di S. Maria Assunta in Cielo.

Quadro conoscitivo



Figura 21 Particolare della Chiesa di S. Maria Assunta in Cielo e vista dalle mura

A ciò si aggiunga la passeggiata lungo il porto turistico, oltre il ponte sul canale che conduce alla baia e, a Fonteblanda, nonché la passeggiata lungo via dei Mille che costeggia le mura stesse fino a raggiungere lo slargo di Punta Faro.

I servizi commerciali si concentrano all'interno delle mura, e consistono in:

- banca
- alimentari;
- forno - pasticceria;
- abbigliamento;
- articoli sportivi;
- tabaccheria;
- agenzia pratiche nautiche e broker.

Nella zona di espansione residenziale degli anni '50 si trova anche un ferramenta con rivendita di articoli per la nautica.

Si segnala, inoltre, la presenza di numerosi bar, tre lungo il fronte del porto e due entro le mura; nonché di quattro ristoranti, tutti siti entro le mura. Gli alberghi sono tre: uno situato lungo il porto, uno entro le mura storiche, e, infine, l'ultimo lungo il litorale N.

Oltre al porto turistico, l'offerta turistica di Talamone è sostanziata da uno stabilimento balneare, il Bagno delle Donne, e dall'Acquario della Laguna di Orbetello sito nei locali della ex Scuola Elementare.

Quadro conoscitivo

I principali elementi di interesse storico – culturale sono:

- la cinta muraria, ben conservata nonostante le trasformazioni subite nei secoli. L'impianto originario sembra risalire al Medioevo, al dominio degli Aldobrandeschi, mentre quello attuale è riconducibile al XIV secolo, alla dominazione senese. Si rammenta la perdita del fondaco avvenuta durante l'ultima guerra, eretto dai senesi nel 1357 nel tratto orientale rettilineo delle mura, al livello del porto, al di sopra del rivellino. Il tratto di mura verso N racchiude il terrapieno che sostiene parte dell'abitato, compresa piazza IV Novembre. Il tratto volto a S è eretto direttamente sulle pareti rocciose del promontorio. Lungo le mura, infine, sono visibili i resti di torri, di cui quella chiamata Porta Garibaldi costituisce l'accesso pedonale N all'abitato racchiuso dalle mura.
- la Rocca, anch'essa in buone condizioni. Innalzata dall'inizio del XIV secolo sull'area di una precedente struttura altomedievale, ha pianta rettangolare con quattro torri angolari a base quadrata, di cui quella N di dimensioni maggiori e con base a scarpa (mastio). Le torri non hanno conservato né l'altezza né i merli originari. Le cronache ricordano che il mastro dei lavori della fortezza e del porto fu Mino Chiocciola (1304) affiancato da tre soprintendenti in qualità di ufficiali. Dopo la II Guerra Mondiale, per qualche tempo, ha ospitato il soppresso Museo Naturalistico di Parco. Attualmente non è visitabile.
- la Torre del Molinaccio. Collocata lungo il mare in un terreno a NO della Rocca è ormai ridotta ad un basamento circolare in cui si apre una porta a sesto acuto. Era adibita a mulino e non faceva parte del sistema difensivo. Nel catasto del 1824 la torre è segnalata come pastura di Stoppa Eugenio di Natale.
- la Torre di Capo d'Uomo. Posta a 117 m s.l.m.m., fu costruita nella seconda metà del XVI secolo da Giuseppe di Giovanni di Massa Carrara. Ha pianta circolare, base a scarpa sormontata da cordolo e sommità costituita da archi pensili con caditoie. Attualmente è adibita ad abitazione privata.

Quadro conoscitivo



Figura 22 Viste del Castello

Talamone costituisce un affaccio privilegiato verso un tratto di costa toscana, quello su cui insiste l'Argentario, di particolare pregio. Punti di vista privilegiati sono:

- Piazza IV Novembre, entro le mura. La vista di cui si gode da qui volge verso il porto e verso parte della baia. Nelle giornate limpide, oltre le colline, è possibile scorgere il caratteristico profilo del Monte Amiata (1738 m) e quello dei rilievi che seguono verso Sud. A sinistra, in alto, all'estremità dello sperone roccioso che domina il paese, si nota la caratteristica Torre di Capo d'Uomo.
- Slargo prospiciente il Faro di Punta Talamone, lungo Via dei Mille all'estremità SO del promontorio. Da qui la vista abbraccia il colle di Talamonaccio, la piana di Campo Regio, il Tombolo della Giannella, l'Argentario, l'isolotto dell'Argentarola e l'isola del Giglio.

Per completare la trattazione del sistema della fruizione turistica di Talamone si elencano le possibili escursioni conoscitive del territorio limitrofo, così come rappresentate nel testo Fabrizio Cortini, Guida di Talamone e del Parco Regionale delle Maremma con escursioni nei dintorni, Firenze 1998:

- Itinerario I – Mausoleo Vivarelli, cisterne in località Le Tombe, rovine romane in località Le Terme, chiesetta della Madonna delle Grazie e litorale attraverso la SP 1 che porta a Fonteblanda;
- Itinerario II – Fonteblanda, Bengodi, Scalo Barabino, Colle di Talamonaccio, Terme dell'osa, Foce dell'Osa e Torre di Talamonaccio;
- Itinerari T1 e T2 del Parco Regionale della Maremma con destinazione Punta Corvo;
- Itinerario IV – Parco Regionale della Maremma (Monti dell'Uccellina), comprendente A1

Quadro conoscitivo

itinerario per S. Rabano, A2 itinerario delle Torri, A3 Itinerario delle Grotte, A4 Itinerario di Cala di Forno, A5 Itinerario di interesse forestale, A6 Itinerario faunistiche A7 Itinerario di Bocca d'Ombrone;

- Itinerario V – S. Donato, Doganella, S.Bruzio, Cancellone e Magliano in Toscana:
- Itinerario VI – Forte delle Saline, Casale della Giannella, Casa Brancazzi, Oasi di Protezione della Laguna di Orbetello (WWF) e Bosco di Patanella (WWF).

Biodiversità ed ecosistemi marini e terrestri

Nel quadro paesaggistico è necessario sottolineare la biodiversità che si incontra e le numerose aree di rilevanza ambientale che interessano l'area vasta del porto.

Il porto di Talamone è assolutamente esterno alle aree ZPS/SIC/SIR, sia marine che terrestri ma ricade all'interno dell'EUAP 1174 "Santuario per i Mammiferi Marini" che si estende dalla Sardegna alle coste liguri.

Dal punto di vista degli ecosistemi terrestri, a Nord dell'area d'intervento sono localizzati i SIC-ZPS 116 "Monti dell'Uccellina" e 136 "Pianure Costiere del Parco dell'Uccellina" interamente inclusi nel Parco Regionale della Maremma. L'area di progetto, esterna alle aree SIR, ricade nell'area contigua del Parco.

Dal punto di vista degli ecosistemi marini, invece, l'area s'inserisce in un contesto attualmente degradato, caratterizzato, da una parte, dall'ambito urbano e dall'altra dall'ambito dello scalo portuale con la presenza di oltre 700 imbarcazioni ormeggiate, nei periodi estivi, alla fonda o su pontili mobili non protette dalle onde. Inoltre i bassi fondali del porto presentano aree con fondali degradati e continuamente rimaneggiati dalla movimentazione delle imbarcazioni e anche le presenze ittiche riguardano specie molto comuni.

Infine, risulta di notevole importanza nell'ecosistema planiziale, la rete formata dalle zone umide di piccole dimensioni e dal vastissimo sistema idrico di drenaggio (scoline, capofossi, canali) diffuso quasi ovunque nell'area perché al tempo stesso una rete grazie nella quale le specie possono rifugiarsi. Questa rete di ambienti è fondamentale per la presenza sul territorio dove si segnala per la zona la presenza ancora di notevoli popolazioni della Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), della Raganella (*Hyla intermedia*) e del Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), tutte specie protette dalla L.R. 56/2000. Inoltre per la presenza di terreni sabbiosi adatti alla deposizione delle uova anche un'altra testuggine, la testuggine terrestre (*Testudo hermanni*) va considerata frequentatrice della zona (anche questa specie risulta protetta dalla L.R. 56/2000).

Quadro conoscitivo

Nel complesso e allo stato attuale delle conoscenze l'area non risulta di particolare interesse naturalistico, non ospitando specie e/o habitat prioritari in base alle vigenti normative. In modo analogo, l'area non viene considerata significativa dal punto di vista naturalistico. Le dimensioni ridotte, la prossimità con territori antropizzati e l'assenza di habitat di interesse contribuiscono a questa situazione nella fase attuale. I risultati di successive indagini, così come la descrizione degli aspetti naturalistici per l'area interessata dal nuovo tracciato del canale, saranno esposti nella relazione finale.



Figura 23 Foto aerea della zona portuale - Agosto 2010 (foto Cinelli 2010)

Nell'ambito delle biocenosi bentoniche e la prateria di Posidonia all'interno del Golfo di Talamone e nell'area di studio, l'attuale situazione, sulla base di indagini condotte nel mese di Luglio ed Agosto 2010, sia con ricognizione aerea (29 Giugno e 9 Agosto) che con survey subacqueo (3 Agosto), è caratterizzata come segue.

La conferma della situazione evidenziata nello studio di De Pirro et Al. relativamente alla zona attualmente adibita ad ambito portuale.

Quadro conoscitivo

L'area evidenziata nella foto aerea è costituita in prevalenza da "matte" morta di Posidonia con ampie aree ricoperte da fango fine colonizzato ad alcune alghe fotofile (Padina pavonica, Caulerpa prolifera, Wrangelia penicillata), da alcune forme di macrozoobenthos come Anemonia sulcata e da estese "chiazze" della fanerogama Cymodocea nodosa). Inoltre è molto evidente come la scarsa circolazione all'interno dell'area portuale favorisca il permanere dei sedimenti fini di tipo fangoso ed il loro accumulo all'interno dell'area stessa.



Figura 24 Zona con "matte" morta di Posidonia e con chiazze a Cymodocea nodosa (Foto Cinelli. 2010)

Ma, come si evince dalle immagini subacquee, attualmente il limite della prateria a Posidonia nell'area antistante il Porto si situa oltre la zona di ormeggio "non regolamentato" (al di fuori della zona dei pontili in concessione o autorizzati) e presenta un limite netto con una evidente caduta dalla precedente zona di matte morta. Tutta la matte morta attuale è il residuo di un "recif barrière" impiantato in epoca antecedente alla costruzione del Porto e ancora in buone condizioni anche nel periodo della prima "mappatura" (1992-1993).

L'area a "matte" morta si estende nella zona occidentale del Golfo. Nella zona orientale del Golfo, verso Fonteblanda, la prateria presenta diverse zone in recupero con evidenti cordoni orientati parallelamente alla costa.

Canale di bonifica

Quadro conoscitivo

Il canale di bonifica (o Collettore Occidentale) ha una morfologia piuttosto uniforme, con sezione e pendenze regolari e fondo mobile. La vegetazione ripariale si presenta discontinua con gruppi isolati di piante palustri (*Phragmites*, *Juncus*), mentre la presenza di *Salicornia* è limitata ad alcuni punti della fascia interna degli argini soggetta a sommersione, dove questa specie non forma comunque popolazioni vitali. Il tratto dalla foce fino al cimitero di Talamone è usato per la sosta delle barche, con maggiore disturbo per la fauna. Nel tratto dal cimitero fino alla curva del canale in corrispondenza della cava sono presenti Gallinella d'acqua e Usignolo di fiume, uccelli di zone umide molto comuni e con minime esigenze ecologiche. La presenza effettiva della tartaruga palustre *Emys orbicularis*, segnalata per il tratto di canale in esame, dovrà essere verificata da successivi sopralluoghi. Il canale non risulta idoneo alla riproduzione di specie di Anfibi.

La porzione demaniale della foce del Collettore Occidentale presenta una condizione di forte stress ambientale generale dovuta alla presenza delle imbarcazioni, all'attraversamento di una porzione urbanizzata del porto e con la foce all'interno della porzione commerciale del porto stesso, vanificando la vocazione naturale del canale di bonifica e delle sue sponde come area di collegamento ecologico funzionale con il mare per le specie protette del Parco della Maremma.

La parte di territorio extraurbano nell'area pianiziale esterna agli ambiti di intervento del PRP è contigua al Parco della Maremma ed è occupata prevalentemente da seminativi (grano, orzo, avena e colture erbacee destinate al pascolo). Questo agroecosistema di pianura rappresenta un 'ponte naturale', cioè un corridoio ecologico fra l'ecosistema boschivo che predomina sui Monti dell'Uccellina e la 'Collina settentrionale'. Si tratta di un agroecosistema di origine recente (conseguente alle opere di bonifica) caratterizzato anche dall'essere posto nella porzione terminale di grossi canali, vicino al mare. Per queste ragioni l'elemento acqua caratterizza significativamente questo territorio e permette, nonostante i metodi di coltivazione intensiva applicati, la presenza di specie d'interesse conservazionistico.

Sistema dunale

Il sistema dunale si estende nell'area compresa fra l'approdo di Talamone e il molo detto della Puntata. Il tipico aspetto ecologico dovrebbe essere quello di un ecosistema caratterizzato da flora psammofila sul fronte mare, cui fanno seguito, verso l'interno, zone più depresse formate da stagni costieri o altre dune di formazione più antica. Verifiche sul campo hanno evidenziato, invece, una situazione degenerata: la componente sabbiosa risulta fortemente impoverita, mentre accumuli di materiale di origine organica (quali tronchi e rami o accumuli di foglie di fanerogame marine (banquette) frammisti a componenti antropiche (quali pezzi di plastica o altri materiali di scarto portati dal mare) testimoniano l'impoverimento dell'ecosistema anche dal punto di vista paesaggistico. E tuttavia la situazione è tale da consentire il ripristino degli ambienti originari.

Infine, nelle porzioni relitte dell'ecosistema dunale e palustre retrodunale della zona si segnala in particolare anche la presenza di *Limonium etruscum*, specie endemica, perenne, psammo-alofila, tipica dei litorali soggetti a occasionali sommersioni. Il sistema dunale di questo tratto, pur se in fase regressiva, rientra tra le aree di maggior pregio indicate dal PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) della Provincia di Grosseto".

Quadro conoscitivo**5 RICOGNIZIONE DELLA NECESSITÀ DI PARCHEGGI E NAUTICA SOCIALE**

Attualmente nel paese di Talamone esistono quattro aree di sosta principali:

- due a pagamento, una sita presso il porto, l'altra nei pressi, ad O dell'edificio dell'Autorità Marittima;
- due non a pagamento, entrambe site nei pressi dell'Acquario.

A ciò occorre aggiungere un'ulteriore area di sosta, di maggiore estensione rispetto alle precedenti, ubicata nei pressi del cimitero anch'essa a pagamento. Durante i mesi estivi poiché il fabbisogno eccede la disponibilità di posti auto, le autovetture sostano abusivamente lungo la SP 1, intralciando il traffico e generando potenziali situazioni di pericolo. Inoltre è opportuno sottolineare che tutte le strade menzionate sono prive di marciapiedi e i pedoni transitano ai margini delle stesse.

La proposta di Piano soddisfa l'indice di 0,8 posti barca/posti auto e non, come richiesto dal Masterplan "La Rete dei porti toscani", l'indice di 1,25 posti auto/posti barca. Considerati i 600 posti barca in mare cui si aggiungono i 160 posti barca per la nautica sociale ubicati nel Collettore Occidentale, il porto di Talamone deve disporre di almeno di 608 posti auto.

Il porto di Talamone, secondo le previsioni di Piano, disporrà complessivamente di 645 posti auto così suddivisi:

- 315 posti auto nel parcheggio P1 la cui superficie misura 9.535 m²;
- 285 posti auto nel parcheggio P2, la cui superficie misura 9.150 m²;
- 35 posti auto nel parcheggio P3, la cui superficie misura 1.170 m²;
- 10 posti auto nel parcheggio P4, la cui superficie misura 150 m².

Nautica sociale

L'area dedicata alla Nautica sociale, presso la vecchia foce del Collettore Occidentale, si estende per 7.044 m², di cui 5.457 m² di specchio acqueo e 1.587 m² di aree a terra a quota, mediamente, di + 1,75 m s.l.m.m. La sponda sinistra del Collettore Occidentale è lunga circa 420 m, profonda mediamente 10 m. La porzione di superficie della Piazzola F ad uso della nautica sociale misura 277 m². In questo tratto della vecchia foce del collettore è previsto l'ormeggio di 160 posti barca destinati alla nautica sociale, di l.f.t. massima pari a 5,50 m.